

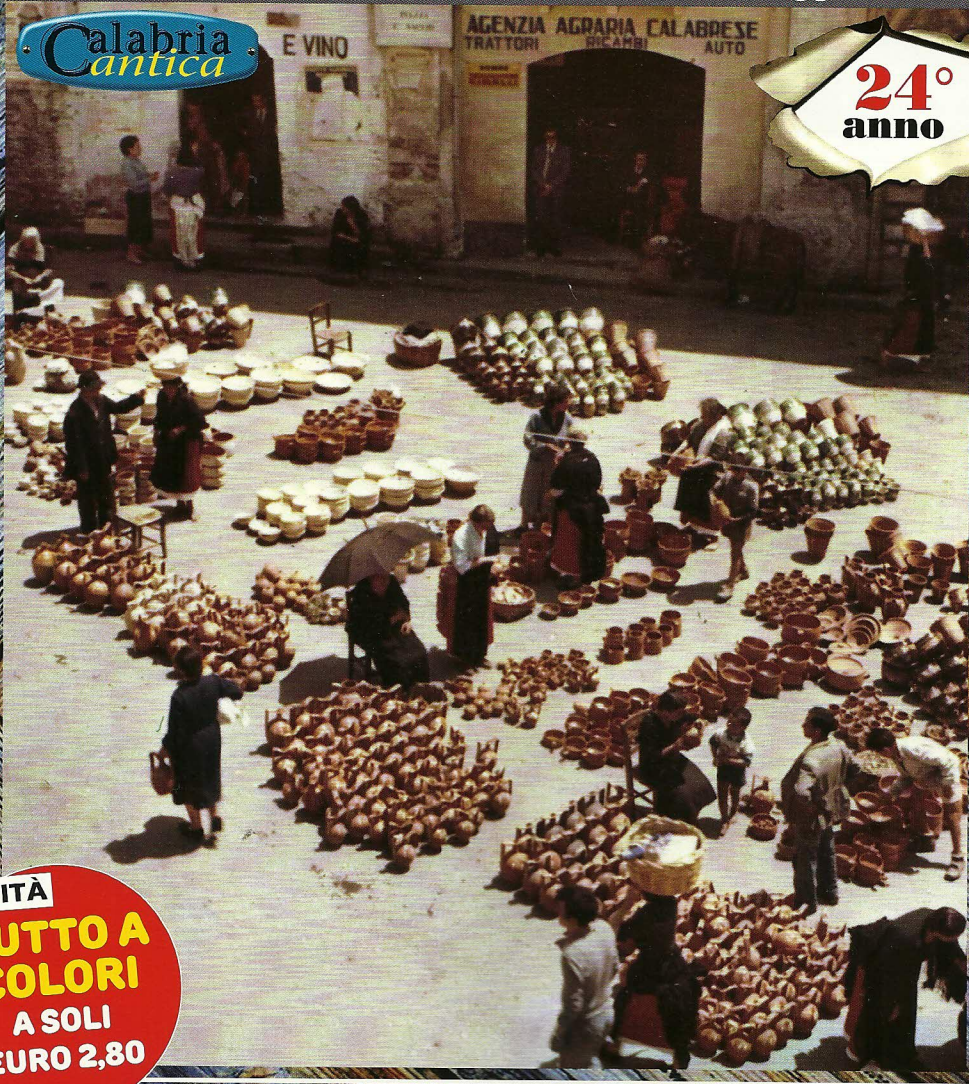
Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica

24°
anno



NOVITÀ

TUTTO A
COLORI
A SOLI
EURO 2,80

Truffa P.O.C. Pavesi Melloni - Società di Editoria, Periodici Po -
Araba D.I. 353/03 1999 - 27/02/2015 - 14/03/2015 - 15/03/2015
Anno XXIV n. 224 - Gennaio - Febbraio 2015 - euro 2,80

L'autobiografia di Antonio Cefaly, Senatore del Regno e amico vicinissimo a Giolitti

trascrizione a cura di ROCCO LIBERTI



Il documento storico che segue — e che proponiamo a puntate — è l'autobiografia scritta di proprio pugno, di Antonio Cefaly, parlamentare di Cortale, che fu molto vicino a Giovanni Giolitti. Il manoscritto fa parte del fondo omonimo donato dai suoi discendenti all'archivio storico del Senato della Repubblica.

Prima di accostarci al documento, sapientemente, e pazientemente trascritto dal nostro Rocco Liberti, riteniamo opportuno riassumere brevemente alcune note biografiche di questo illustre calabrese, la cui figura è stata ingiustamente posta nel dimenticatoio.

Nacque, come accennato, a Cortale il 10 novembre del 1850 e morì a Roma il 4 aprile del 1928. Agricoltore, consigliere comunale e sindaco (dal 1883 al 1878) del suo paese, fu in seguito dapprima consigliere e poi Presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro. Successivamente venne eletto Deputato (dal 1882 al 1895), e creato Senatore da Re Umberto I in data 17 novembre 1898 su proposta dell'allora Presidente del Consiglio Luigi Pelloux, su proposta di Giovanni Giolitti.

In tale veste fu Vicepresidente del Senato (dal 17 novembre 1913 al 7 dicembre 1919 e dal



Il Senatore del Regno Antonio Cefaly (Cortale 1850 - Roma 1928). Fototeca Storicitta.

4 giugno 1921 al 10 dicembre 1923.

Profondo studioso della *questione meridionale*, con particolare attenzione per le classi contadine, fu sempre un liberaldemocratico. Per detta ragione egli coltivò con Giolitti una profonda e ricambiata amicizia.

Rifiutò più volte la nomina a Ministro: una prima volta da Zanardelli che gli aveva offerto il Ministero dei Lavori Pubblici; una seconda da Giolitti che gli aveva riorferito lo stesso Ministero e successivamente anche

quello delle Finanze. Nella sua dimora di Cortale furono ospiti lo stesso Giolitti, Giustino Fortunato, Benedetto Croce e molti altri, esponenti politici della sua epoca.

Alla sua morte Benedetto Croce scrisse l'epitaffio posto sulla sua tomba posta nel Cimitero del suo paesello natale.

La figura di Cefaly è trattata in maniera significativa nel volume «Giovanni Giolitti al governo, in parlamento, nel carteggio» III Tomo II (1906-1928), monumentale opera a cura di Aldo Molè e Aldo Rinaldi edita dalla sesta editrice Bastogi.

La prefazione del volume, di circa venti pagine, è per lo più dedicata

all'amicizia tra Antonio Cefaly e Giolitti ed al loro epistolario.

MASSIMO IANNICELLI



Circostanze fortunate di vita mi hanno portato ad essere la persona più altolocata della nostra parentela. Non certamente per merito, che vi sono stati altri nostri assai superiori a me, ma per combinazione di cose ed avvenimenti che intorno alla mia vita pubblica e politica si sono svolti mi ha trovato collocato in posizione superiore. E però sento il dovere di raccontare a te qualche episodio mio e di nostra famiglia, che può

essere utile a te ed ai tuoi figliuoli.

La mia infanzia fu viziata da tutti i monelli di Cortale che io ebbi a compagni e capitanai fino a 9 anni, allorquando fui affidato all'arciprete Manente che mi insegnò latino facendomi studiare a tutto punto Donato e Portoreale e che lasciai a 13 anni, perché suo fratello Giuseppe Manente era tisco, ignorante affatto d'italiano, di geografia ecc. Fu un'educazione severa, religiosa fino al bigottismo, che mi fece parere un paradiso il collegio di Catanzaro nel novembre del 1863.

Nel 1865 ero stanco anche della vita collegiale e Papà fu troppo compiacente, levandomi dal Convitto ed affidandomi al prof. Alcaro, che insegnava filosofia, e mi lasciò libertà di ammalarmi con donne pubbliche senza alcuna guida per farmi curare e guarire.

Nel 1866 l'Alcaro si fece garibaldino volontario e così io ebbi agio d'andarmene in Curin-ga, ove Papà a 18 giugno 1866 moriva di cirrosi epatica. La fortuna di casa nostra non era gran cosa.

I secondogeniti di casa Cefaly, tra cui nostro padre, ebbero ciascuno 18.000 ducati; nostra madre ebbe 3.000 ducati di dote. Essi ci accollarono i debiti di zio Giacinto, che superavano i 6.000 ducati e perché gravemente infermo e non gli si accordava che poco tempo di vi-



La lapide di Antonio Cefaly nel cimitero di Cortale, il cui epitaffio fu dettato dal filosofo e letterato Benedetto Croce.

ta, nostro padre accettò l'eredità facendogli un vitalizio di 50 ducati al mese, che riuscirono pesanti per le rendite esigue del nostro patrimonio. Papà quindi s'industriò colla pastorizia, con animali specialmente a soccida, facendo mutui e soprattutto lavorando notte e giorno ed amministrando bene per provvedere al sostentamento della famiglia, alle spese di numerosi giudizi, che afflissero la vita di nostro padre — specialmente la lite pel testamento di zio Perfetto Cefaly — e per migliorare le nostre sostanze come meglio poteva un solo lavoratore su

campo relativamente poco propizio.

Lo zio Giacinto visse lungamente ed arrivò un momento in cui Papà si convinse che sarebbe sopravvissuto a lui. Da allora fece rinnovare la donazione mettendo l'ipotesi della sua morte nel qual caso il mensile da 50 ducati si elevava a 60 e fu così che si consolidò nel nostro patrimonio, il patrimonio di zio Giacinto, altrimenti colla morte di Papà la donazione fatta si sarebbe risolta per revocazione.

Io amministravo i beni di Cortale e Iacurso. Il giorno ero sempre occupato con lavori campestri o di fabbriche urbane, visite, amici che riunivo e

Segue a pagina 16

Ford **VUMBACA GROUP** **Mazda**

Working for You

Vieni a scoprire la nuova Ford Eco Sport!

Via del Progresso 100 ☎ 0968.27428 • LAMEZIA TERME

FordCredit FordCredit

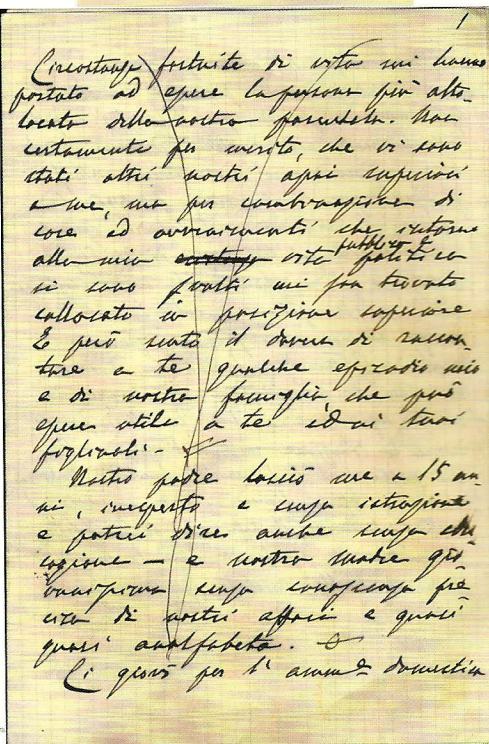
facendo il Sindaco. La notte lavoravo a tavolino intensamente e vedendo sempre l'alba e dormendo poi dall'alba alle ore del mattino.

Colle rendite di Cortale e Iacurso, che spesso venivano falciate dalle visite di Mammà, io pagavo tutto il personale di guardiani, bifolchi, mulattieri ecc. ecc. di servizio; pagavo le imposte, costruivo case, facevo miglioramenti agricoli e compravo da 10 a 15.000 lire di fondi ogni anno.

Fra le contrarietà e le lotte da combattere per l'esistenza in quel primo periodo della vita ricordo la figura di Gio. Provenzano fu Pietro ricco proprietario di Cortale, pel galantissimo longanimo dei Cefaly e Venuti, eterno Sindaco di Cortale,

Consigliere e Deputato Provinciale fra i più diligenti e temuti. Egli cominciò con arti che sarebbe lungo il raccontare di attirarmi a sé e magari facendone un suo discepolo od una persona di sua famiglia. Non essendo riuscito in ciò iniziò la lotta, che aveva avuto trionfali risultati contro Andrea Cefaly, visto che il temperamento mio era diverso di quello di Andrea, siccome aveva la tristissima abitudine delle denunce, non si peritò di denunziarmi alla Deputazione ed Amministrazione Provinciale facendo venire inchieste sul modo com'erano state spese ed eseguite alcune opere proposte da me, ma denunziommi anche alla giustizia penale e fece imbastire qualche processo finito naturalmente per inesistenza di reato.

Finalmente ci accapigliammo giudiziariamente per un fondello (Vota di Mezzo Pulli) e siccome egli era litigiosissimo e suscettibile si lasciò trascinare a



Cortale... fatto di... mi hanno
portato ad essere la persona più alta
locata della parte gariboldina. Non
entramente per merito, che in esso
stati altri nostri amici superiori
e me, ma per contrapposizione di
cose ed armamenti che ritornano
alle mio...
si sono posti mi per tanto
collocato in posizione superiore
E però stato il danno di natura
tore a te qualche episodio mio
e di nostra famiglia che può
essere utile a te ed ai tuoi
progeniti -
Nostro padre lasciò me a 15 an
ni, inesperto e senza istruzione
e potrei dire anche senza educazione - e nostro madre già
una persona senza conoscenza fra
cose di nostri affari e quasi
quasi analfabeta. -
Ci giovò per l'anno di dominanza

La prima pagina della memoria autografa di Antonio Cefaly. Il documento è privo di data. È presumibile, però, che la stesura del manoscritto possa essere avvenuta negli ultimi anni di vita, ossia tra il 1920 ed il 1928.

Archivio Storico «Senato della Repubblica».

molti giudizi in sedi anche diverse ed in modo che in un giorno solo fu condannato tre volte. Finì tale tempesta di piccole liti colla perdita di parte sua dell'intero lotto di cui la Vota di Mezzo Pulli faceva parte e col pagare a me ben 17.000 lire di spese.

Questo insuccesso unito forse ad un altro ben più grave derivatogli dallo scioglimento del contratto stradale coll'impresa Greco-Allegrini — che io provocai per ragioni evidentemente estranee a lui — gli cagionarono un disquilibrio finanziario che poi si risolse in un disastro. Io quando l'Impresa Greco-Allegrini voleva fargli l'espropriazione dei fondi, egli ricorse a me per sollevarlo dal debito presso il sig. Candido Allegrini

ed io mi resi giratario del credito suddetto. E negli ultimi anni di sua vita aveva pudore di mostrarsi in pubblico mio devoto amico, ma mi scriveva in segreto [...] lettere per appuntamenti, che io non accettai e per chiedermi qualche favore che io sempre gli feci.

Nostro padre lasciò me a 15 anni, inesperto e senza istruzione e potrei dire anche senza educazione. e nostra madre giovanissima senza conoscenza precisa di nostri affari e quasi quasi analfabeta.

Ci giovò per l'amministrazione domestica lo zio Giacinto cieco ed infermo e nonostante sempre pronto e resistente al lavoro per sistemare la nostra azien-

da ed istruire me. Lavoravamo costantemente a tavolino per lunghe ore del giorno sotto la direzione di zio Giacinto lo speciale Antonio Cefaly ed io.

Ci furono pure d'aiuto grande i nostri zii Giacinto e Bonaventura Bevilacqua, che ebbero per me affetto paterno per molto tempo e ci difesero in diverse contingenze di coloni e prepotenti che avrebbero voluto soverchiare la nostra famiglia rimasta orfana dell'unico uomo che impersonava in sé tutto.

Dopo un anno e mezzo di lavoro assiduo, intenso, fastidioso gli affari più grossi furono sistemati, quelli più piccoli, come vendita di animali, esazione di fitti, cause pendenti ec. furono liquidati ed io potei andare in Napoli per ripigliare i miei studi.

Stetti in Napoli altri 18 mesi e fu quello l'unico e vero periodo in cui io studiai e volli fare molte, troppe cose. Il concetto era quello d'acquistare una certa esperienza della vita, d'acquista-

re un'infarinatura giuridica in modo da poter regolare le cose nostre (laurea in giurisprudenza non potevo conseguire per mancanza di studi regolari e relative licenze liceale e ginnasiale) e di tornarmene poscia ed al più presto in Calabria per attendere all'azienda domestica. Ma l'eccesso di lavoro e di vita mancò poco di farmi finire tisco e dovetti tornarmene in Calabria emottoico e gravemente infermo.

Il più addolorato della mia malattia fu il mio professore Errico De Nicola, che aveva veduto come io avessi fatto sforzi superiori per mettermi al livello degli altri compagni comunque impreparato e giunto in Napoli al suo insegnamento d'istituzioni di dritto romano quando il corso era assai inoltrato. Scrisse a Vittoria Cefaly chiedendole l'itinerario del viaggio per venirmi a visitare in Calabria. Allora non v'erano né ferrovie, né strade rotabili e v'erano invece i briganti.

Come Dio volle la mia forte costituzione trionfò del male ed io, facendo spropositi e bravando il pericolo, mi rimisi. Mi guarì forse perché ero convinto di dover morire e non ebbi mai paura della morte.

Guarito e tornato definitivamente in Cortale fui nominato Consigliere comunale a ventuno anni.

Poco dopo si sciolse il Consiglio si rifecero le elezioni e fui per numero di suffragi il consigliere anziano e quindi obbligato ad assumere le funzioni di Sindaco. Venne il decreto di mia nomina a Sindaco, ma io non volli accettare. Il bilancio comunale era stremato ed assorbito dalle spese obbligatorie. Ma non v'era possibilità di muoversi liberamente e quello stato di cose invogliava poco a sobbarcarsi al Sindacato un giovane che avrebbe voluto operare ed affermarsi.

Fine 1ª parte • Continua



AVVENIMENTI

Il «Bagno di Capodanno» di Antonio Liparota per tutti i lettori di Storicittà

di MASSIMO IANNICELLI

Qual è il modo migliore per salutare l'anno nuovo?

Alcuni abitanti di Varazze (in provincia di Varese) da diversi anni lo fanno con un bel bagno liberatorio in mare non curanti del freddo e della neve: gli stessi fanno parte di un gruppo

Beppe Codino. Tra gli intervistati anche il lametino **Antonio Liparota** (indicato da freccia nella foto) residente a Valenza (Alessandria) che ha dedicato il suo bagno a tutti i calabresi e in particolare a tutti i lettori di *Storicittà*.

Ma il nostro amico non si è li-



di appassionati che si fanno chiamare i *Nuotatori del tempo avverso*. L'iniziativa richiama in verità anche gente proveniente da diverse regioni: quest'anno i partecipanti son stati 154 (113 uomini e 41 donne) di tutte le età.

A dare il via alla manifestazione è stato il sindaco Alessandro Bozzato alla presenza della Capitaneria di porto e della Guardia costiera.

Son stati premiati la più giovane (8 anni), il più giovane (8 anni), la più anziana (90 anni) e il più anziano (86 anni), ma anche chi arrivava al battello-goletta poteva festeggiare con del "vin brulé".

L'avvenimento è stato ripreso in diretta da Televarazze per la cronaca di Piero Spotorno e le interviste mentre in spiaggia di

mitato solo al cemento di Varazze ma ha partecipato anche a quello di Finale Ligure del 6 gennaio seguente.

Alle 11.15, dopo aver bruciato la "Befana", il sindaco Ugo Frascherelli ha dato il via ai 214 tuffatori (i più giovani avevano solo 2 e 3 anni e i più anziani 78 e 86 anni) che si sono divertiti in un mare splendido con una temperatura esterna di 18 gradi. Ad entrambi i cimenti c'erano numerose persone che ammiravano i nuotatori per il coraggio di un bagno invernale e forse con un po' d'invidia per non essere lì con loro a nuotare tra le acque di un mare non tanto freddo e con un sole meraviglioso.

Bravo Antonio per il tuo cimento, e grazie per gli originalissimi auguri!